

UN NUMERO CENT. 5

ABBOONAMENTI:
Anno, in Cassa: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

PARLAMENTO ITALIANO

INAUGURAZIONE DELLA 2^a SESSIONE DELLA XXI LEGISLATURA

20 FEBBRAIO 1902

Mentre attendiamo che il telegrafo ci comunichi il testo del Discorso della Corona, raccogliamo qui alcuni dati o ricordi, a guisa di proemio. È la prima volta che il nuovo Re Vittorio Emanuele III inaugura una sessione parlamentare; e tra questa cerimonia e quella del suo giuramento è decorso assai più tempo che non ne intercedesse tra due uguali funzioni sotto il regno del compianto Umberto I.

Quando morì Vittorio Emanuele II (9 Gennaio 1878), continuava ancora la prima sessione della XIII Legislatura — quella che era stata formata dalle elezioni generali del Novembre 1876 indette dalla Sinistra, da poco assunta al potere —; Umberto I giurò dinanzi al Parlamento il 19 dello stesso mese; e il 7 Marzo, pure del 1878, si aprì la seconda sessione. Coincidenza curiosa: alla vigilia di quell'avvenimento, si ebbe una crisi parziale nel Ministero con la dimissione dell'on. Crispi, per una delicata questione privata relativa all'istituto matrimoniale; oggi, quasi alla vigilia d'un avvenimento consimile, si ha un'altra crisi parziale, con le dimissioni del ministro dei lavori pubblici on. Giusso, cagionata da una questione che concerne pure l'istituto matrimoniale; ma non è più di carattere privato, riguardando il carattere generale e fondamentale dell'istituto medesimo. Queste dimissioni, che vengono alquanto dopo la lettera dell'on. Palberti, sono una riconferma di ciò che abbiamo ripetutamente affermato su queste colonne, e cioè che non era questo il momento di turbare quella concordia degli animi, che dava al Ministero una larga base sempre più estendentesi verso la parte temperata della Camera, e gli permetteva d'attuare il *porro unum et necessarium* del momento presente, vale a dire le riforme economiche e gli sgravi finanziari.

Tornando ai dati di fatto, rammentiamo che, morto tragicamente Umberto I (29 Luglio 1900), il nuovo Re prestò giuramento l'11 Agosto; sicché da quella cerimonia alla funzione d'oggi sono decorsi diciotto mesi e nove giorni; nel qual tempo, si è avuta una crisi generale del Ministero, con la successione del Gabinetto Zanardelli al Gabinetto Saracco; si è continuata alla Camera quella normalità delle funzioni parlamentari, che già sotto l'on. Saracco era stata ristabilita; si è venuta formando una maggioranza, decisamente liberale, ma aliena da disordini, e intesa all'attuazione di pratiche ed utili riforme, in parte iniziate; e nel paese, se si sono avuti gravi e molteplici scioperi (crisi necessaria, che oramai bisognava attraversare), non si sono avuti a deplorare scompigli e sommosse del genere di quelle del Maggio 1898, e che ci auguriamo non si ripetano più mai.

Di fronte all'estero, la situazione d'Italia, continuando l'accorta politica dell'on. Visconti Venosta, è migliorata; e sono assai lusinghiere per noi le significanti cortesie in cui gareggiano

a nostro riguardo l'impero germanico e la repubblica francese; mentre è stato un trionfo della nostra forza morale il ritiro dell'ordinanza Chamberlain contro la lingua italiana a Malta.

Ed ora la parola è al telegrafo:

Sua M. il Re ha inaugurato stamane, col consueto solenne rito, la 2.^a Sessione della XXI legislatura del Parlamento nazionale nella grande aula del Palazzo Madama, sede del Senato.

S. M. il Re, con le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova, in carrozza di gran gala, preceduto e seguito da altre carrozze in cui erano i personaggi delle RR. Case militare e civile, giunse alle 10.30 al palazzo Madama. Lungo il percorso dalla Reggia al palazzo del Senato, erano schierate le truppe della guarnigione, in alta tenuta.

Innanzi alla gran porta del Senato era costruito un padiglione, sotto il quale S. M. il Re con i Reali Principi venne ricevuto dalle Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati, dalle LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, dai Ministri Segretari di Stato, ed accompagnato nell'Aula riccamente decorata, gremita di Senatori e Deputati, di signore e d'invitati nelle tribune. Pochi minuti prima era giunta S. M. la Regina con S. A. R. la duchessa d'Aosta, seguite dalle loro Dame e dai Cavalieri d'onore.

Le deputazioni del Senato e della Camera hanno ricevuto la Regina e la Duchessa accompagnandole alla tribuna reale. All'apparire della Regina alla tribuna, sono scoppiate unanimi e vive acclamazioni, che si sono ripetute all'entrata del Re e dei Principi.

S. M. il Re si è seduto sul trono, avendo ai lati i reali Principi, ed intorno i Ministri Segretari di Stato, ed i grandi dignitari di Corte.

Il Corpo diplomatico in grande uniforme assisteva alla seduta da una tribuna riservata.

S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri, presi gli ordini di S. M., ha invitato i Signori Senatori e Deputati a sedersi; e quindi S. M. ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati,

Nell'adempire il solenne ufficio di inaugurare per la prima volta i lavori legislativi, mi è caro esprimervi la più cordiale fiducia nell'opera vostra, il fermo convincimento che l'armonia di pensieri e sentimenti, fra Principe e Parlamento, assicura i benefici delle nostre Istituzioni, e le conferma aperte ad ogni progresso, capaci di ogni incremento civile (*Applausi*).

Trovandomi fra voi, mi è dolce il ricordo delle prove di affettuosa devozione che dal Parlamento mi vennero, allorché i vostri voti e le manifestazioni di esultanza dell'intera Nazione commossero il cuore

della mia consorte e il mio, accrescendo la gioia del fausto evento, che consolidò la mia Casa (*Vivi applausi*).

Io sento sempre di potere contare sul vostro concorso nelle grandi opere intese al felice avvenire della Patria comune. Questo forte e leale concorso, negli ardui giorni che prepararono la nostra indipendenza e la nostra unità, il mio grande Avo chiedeva al Parlamento, per attuare e svolgere i principii che Egli volle incrollabile fondamento della politica nazionale (*Applausi*).

Educatore a tale esempio ed a quelli datimi sempre dall'amatissimo mio Genitore, di cui nel cuore di tutti, come nel mio, è vivo e perenne il compianto (*triplice salva d'applausi che dura qualche minuto*), mi è sommamente caro che, dopo i giorni i quali parvero forse altrettanto ardui, possiamo ora confortarci della pacificazione ottenuta, mercé l'intero concorso della Legge e della Libertà. (*applausi*).

Nella scorsa sessione legislativa, grazie alla sollecita opera Vostra, si poterono compiere riforme lungamente sperate ed attese, e si poté iniziare quella migliore distribuzione degli sgravi, che la Giustizia sociale consiglia. Conviene ora, con prudente risoluzione, proseguire nel bene incominciato cammino.

Le prospere condizioni dell'economia nazionale e delle finanze dello Stato — frutto di nobile pertinacia, e di sacrifici pazienti — ci agevolano la via, e ci permettono di arrivare alla riduzione del prezzo del sale, antico voto che sarà nostro vanto lo sciogliere (*applausi*).

Ma di ciò solo non possono appagarsi, per il sollievo delle classi lavoratrici, le cure del governo e le vostre

Accresciuto, colla legge, non ha guari approvata, il patrimonio della Cassa Nazionale di Previdenza; nella nuova sessione, oltre ai disegni di legge che già vi stettero innanzi, altri ve ne saranno presentati a svolgere la legislazione sociale; e primo quello sul contratto di lavoro. Sono felici portati della civiltà moderna l'onorare il lavoro, il confortarlo di equi compen-

si e di previgente tutela, l'innalzare le sorti di quelli che vi sono obbligati dalla fortuna (*applausi vivissimi*).

Se a ciò Governo e Parlamento provvedano, ugualmente solleciti dei diritti di tutte le classi, faranno opera memoranda di giustizia e di pace sociale.

Radicali provvedimenti saranno proposti per la riforma giudiziaria, intesa a far sì che la nostra magistratura, per le doti di ingegno e di sapere e per le guarentigie di piena indipendenza, sia sempre più circondata dal rispetto universale, assicurando ai cittadini gli altissimi beneficii della giustizia, che è la grande meta delle società civili, il primo debito della sovranità.

Sempre nel campo delle giuridiche discipline, il mio governo vi proporrà di temperare, in armonia col diritto comune delle altre Nazioni, l'ideale principio dell'indissolubilità del matrimonio civile (*applausi*), di riformare con eque norme i diritti che contendono alla prole illegittima, il diritto al nome e alla vita (*vivi applausi*). Nelle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, il mio Governo intende mantenere strettamente la separazione dell'ordine civile dall'ordine spirituale (*applausi*); onorare il clero, ma contenerlo nei limiti del santuario (*vivi applausi*); portare alla Religione ed alla libertà di coscienza il più illimitato rispetto, ma serbare inflessibilmente incolumi le prerogative della sovranità nazionale (*vivi applausi*).

Da 41 anni fu promessa agl'impiegati la sicurezza di giuridiche guarentigie; è debito ormai il mantenere; giova al decoro ed alla salvezza dello Stato che chi lo serve fedelmente sia per sanzione legislativa preservato dall'arbitrio e dal favore, e, nella certezza delle proprie sorti, trovi all'onestà fatica incoraggiamento e sostegno (*approvazioni*).

Occorre altresì che, senza ulteriori indu-

gi, vengano compiuti i più importanti lavori pubblici nella capitale del Regno, essendo rigoroso dovere rendere Roma nostra degna del suo passato, degna dei suoi nuovi destini. (*Applausi vivi*)

Napoli — città a me caramente diletta — attende dai vostri consensi l'aiuto a conquistare quei rigogli di vita, che sembrano annunciarle la viva intelligenza del suo popolo e la splendida benignità del suo cielo (*nuovi applausi*).

Varie altre proposte di legge vi saranno presentate di considerevole importanza. Con una di queste proposte, che attende sanzioni definitive, si ottiene l'unità delle Leggi destinate alla tutela dei nostri monumenti per modo che l'Italia si mostri gelosa custode dell'incomparabile patrimonio che è meraviglioso documento del suo genio e della sua storia (*Applausi*).

Altro disegno di legge è inteso a rendere presso di noi più facile e scevro di pericolo per i Comuni l'esercizio diretto di taluni pubblici servizi, con notevole beneficio delle finanze comunali e della pubblica utilità (*bene*); e provvedimento riparatore giustamente invocato quello che tende a rimuovere le cause che nella regione pugliese scemano salute e vigore all'operosità delle sue genti (*Applausi*).

Le nostre relazioni sono ottime con tutte le Potenze: una politica, memore di ogni nostro diritto, di ogni nostro dovere, ha procacciato a noi largo compenso di simpatie, lusinghiere testimonianze del conto in cui la nostra Patria è tenuta dalle Estere Nazioni.

Assai gradita mi fu la fiducia che in me riposero l'Inghilterra ed il Brasile, eleggendomi arbitro in una loro controversia (*applausi vivi e prolungati*).

Così nel consorzio delle grandi nazioni la difesa dei nostri interessi, la fedeltà alle nostre alleanze, i vincoli di cordiale

amicizia pienamente si conciliano con quello che è supremo intento dell'Italia, la pace (*applausi*).

Tristi avvenimenti fecero necessario l'invio delle nostre armi nell'estremo Oriente. I nostri soldati, i nostri marinai, che diedero prova delle più nobili virtù militari, accolse reduci or ora la patria con acclamazioni (*vivi applausi*); ed è con gioia profonda che scorgo nel mio popolo questo affetto, che è il mio, pensando allo strenuo valore, alla abnegazione costante, al fedele e mai smentito ossequio alla legge, che sono le doti esemplari del nostro esercito e della nostra armata. Mando loro il mio saluto di soldato e di Re (*triplice salva di applausi, grida ripetute di viva il Re, viva l'esercito, viva l'armata*).

Signori Senatori, Signori Deputati,

Assicurato dalla pace pubblica fortemente protetta il benefico esercizio della libertà, assestata la finanza, rialzato il credito dello Stato, invigorita di volontà gagliarda la operosità nazionale, germogliano intorno a noi speranze di nuova prosperità. Guardando all'avvenire con piena fede, con quella fede, che fu la fortuna e la gloria dei nostri maggiori, m'affido a Voi, sicuro che la vostra saggezza e la vostra perseveranza, adempiendo il più caro dei miei voti, affretteranno le meritate sorti della patria, cresceranno onore ed altezza al nome italiano (*Triplice salve di applausi e grida di Viva il Re*).

Terminati gli applausi, S. E. il Presidente del Consiglio dichiara, in nome del Re, aperta la 2.^a sessione della XXI legislatura, e le LL. MM. e S. A. R. la Duchessa d'Aosta ed i Reali Principi, uscendo dall'aula, furono fatti segno a nuova e calorosa ovazione dal Parlamento e dalle tribune.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —